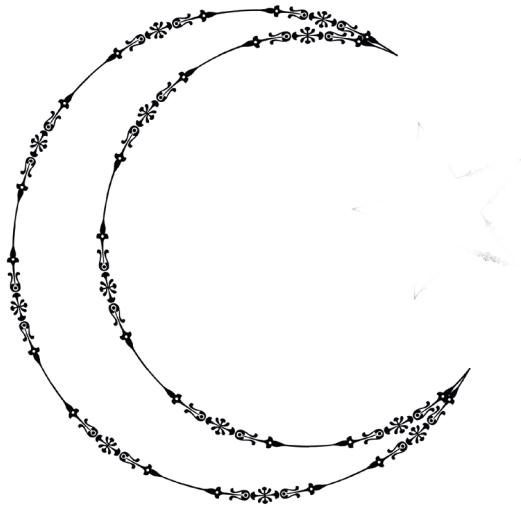
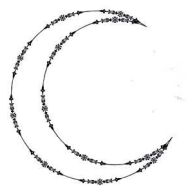


Antonella Arietano

Amber





Copyright © Antonella Arietano

Prima edizione: settembre 2014, Triskell Edizioni

Nuova edizione: self-publishing, settembre 2018

Copertina: Antonella Monterisi - È scrivere
Impaginazione a cura di: Antonella Monterisi

*Ero stanca, infreddolita, avevo paura.
Ho bussato alla tua porta e tu mi hai accolta.
Mi hai salvata e hai curato le ferite della mia anima.
E poi mi hai insegnato a occuparmi di me.
Lo Splendore che invade l'Oscurità.*

Amber

Un paesino del sud dell'Inghilterra, aprile 1450

Un tempo chiunque poteva raggiungere l'antica Isola di Avalon, bastava volerlo. Ma le distanze si sono accentuate, le nebbie infittite, e l'Isola è sempre più inaccessibile per coloro che non sono stati iniziati agli Antichi Insegnamenti...

Le maglie si allargano, il tessuto si sta sfaldando, ma qua e là qualche filo particolarmente robusto contribuisce a mantenere in essere la struttura; le Sacerdotesse camminano ancora nel Mondo Reale, e nuove Vergini vengono iniziate, anche se sono sempre meno.

Sono passati molti anni, ma io ricordo ancora il suono ritmico dei tamburi e la melodia dolce e penetrante dei flauti il giorno in cui consacrai me stessa alla Dea. Molti avvenimenti sono accaduti da allora e so che il Cerchio si chiuderà da un momento all'altro, poiché tutto ciò che ha un inizio ha anche una fine.

Il mio cammino, nel corso degli anni, si è incrociato con quello di diverse persone: persone che ho amato, persone che non ho saputo apprezzare e persone che non hanno saputo conquistare il mio rispetto.

Amore, odio, gelosia, orgoglio, dovere... Buffo come la casuale mescolanza di questi semplici ingredienti possa avviare una serie infinita di storie diverse.

L'unica domanda è: quale sarà il mio ruolo, alla fine?

Amber

Prologo



L'aveva seguita per ore, aspettando che si allontanasse nel bosco, e adesso era stanco e moriva di sete, ma ne era valsa la pena: eccola là, sola in mezzo al niente. Avrebbe portato a termine la sua missione e non dubitava che, alla fine, sarebbe stato ben ricompensato.

Attento a non fare rumore, uscì dai cespugli e scattò. La giovane non ebbe nemmeno il tempo di accorgersi di ciò che stava accadendo: le tappò la bocca con la mano callosa, indurita dal lavoro nei campi, e le ingiunse il silenzio. Lei, però, non si lasciò scoraggiare e scalcìò con tutte le sue forze, tentando invano di urlare. L'uomo si spazientì e, un po' spingendola, un po' tirandola per i capelli, la obbligò a seguirlo fino al punto poco lontano in cui aveva nascosto il suo cavallo.

Cassandra si svegliò di soprassalto, la fronte madida di sudore. Aveva solo sognato, ma sapeva bene che immagini come quelle che aveva visto, così chiare e nitide, non potevano essere solo un sogno...

Si alzò dalla sedia sulla quale si era appisolata, accanto al camino, e sbirciò fuori dalla finestra: il sole stava calando e una brezza leggera scuoteva l'erba del prato facendo ondeggiare i primi timidi fiori che avevano

Antonella Arietano

risposto al richiamo della primavera. Sospirò e osservò pensierosa le braci ardenti, lo sguardo fisso, finché gli occhi parvero guardare al di là delle fiammelle guizzanti, oltre quel caminetto in pietra, oltre la parete della capanna e più lontano ancora, alla ricerca della ragazza bionda che, nel suo sogno, era stata rapita da uno sconosciuto. Cercò di ricordare quel volto spaventato e, d'un tratto, seppe che qualcosa sarebbe presto accaduta. Doveva solo aspettare.

Amber

Capitolo 1



La camera era spaziosa, arredata con pochi mobili in legno massiccio, e le pareti di pietra erano ricoperte di magnifici arazzi raffiguranti per lo più scene di vita campestre. La brezza leggera del fresco vento primaverile penetrava dalla finestra, agitando i fiori nel vaso sopra al tavolino accanto al letto, un letto grande, circondato da pesanti cortine rosse.

Una grande e bella prigioniera. Nulla di più.

Amber non si lasciava ingannare dalle apparenze; aveva solo diciassette anni, ma era sempre stata dotata di un forte senso pratico, e non c'era bisogno di essere sveglia quanto un'aquila per comprendere che il venir prelevata praticamente di forza mentre passeggiava nel bosco dietro la sua casa non era certo un cordiale invito.

Si affacciò alla finestra e osservò il paesaggio tutt'attorno. La bellezza della campagna inglese in piena fioritura riuscì per un attimo a distrarla dai suoi cupi pensieri, ma l'illusione non durò a lungo: qualcuno l'aveva condotta lì e lei sapeva bene di chi si trattava. E non poteva di certo sperare nulla di buono...

Antonella Arietano

Considerò con un sospiro l'altezza della torre nella quale si trovava: pareva un castello di una certa imponenza e, soprattutto, doveva essere ben sorvegliato, a giudicare dalla fila di guardie sulle merlature. Impressionante, certo, tanto più che sotto di lei c'era un fossato d'acqua stagnante tutt'altro che invitante. Scosse la testa stizzita: niente da fare da quella parte.

Rientrò nella camera e sedette sul letto, passandosi una mano tremante tra i folti capelli color miele, aggrovigliati a causa dello scontro con lo scagnozzo del suo carceriere. Diavolo, si sarebbero tutti preoccupati per lei!

Dubitava che i suoi cinque fratelli sarebbero riusciti a intuire che cosa le fosse accaduto e, se anche lo avessero scoperto, che cosa avrebbero potuto fare? Farsi riempire di dardi come se fossero puntaspilli nel tentativo di assaltare il castello? Il tempo in cui credeva alle fiabe era terminato da un pezzo ormai: inutile anche solo indugiare nell'idea di un prodigioso quanto provvidenziale soccorso dall'esterno. E James... chissà che cosa avrebbe pensato! Ebbene, nemmeno lui avrebbe potuto ricoprire il ruolo del coraggioso salvatore in quella circostanza. Nessun cavaliere avrebbe espugnato la prigione per lei, doveva semplicemente evadere.

Il chiavistello si mosse. Lord Shamter fece il suo ingresso nella stanza.

«Buongiorno, mia cara!»

Amber aggrottò le sopracciglia e scattò in piedi, ignorando il saluto.

«Sei piuttosto taciturna. Non gradisci la camera?»

La ragazza lo fissava con un misto di rabbia e paura negli occhi. Con la voce rotta dall'emozione riuscì solo a chiedere:

«Perché?»

Un lampo di fastidio passò negli occhi gelidi di lord Shamter.

Amber

«Mia cara, se non avessi rifiutato i miei precedenti inviti...»

«Inviti... volevate forse offrirmi una cena?»

L'uomo le fu di fronte in due passi e l'afferrò rudemente per le spalle.

«Non giocare con me, non ne vale la pena.»

Cercò di baciarla, ma lei riuscì a divincolarsi e a schiaffeggiarlo energicamente. La rabbia di Shamter divenne furia: le restituì il colpo con tutta la forza che aveva, facendola cadere rovinosamente sul pavimento.

«Che cosa credi di fare? Se al posto mio ci fosse quel sempliciotto non reagiresti così, no?»

Amber tentò di pensare rapidamente, cercando una via d'uscita, ma il panico crescente glielo impediva. L'uomo la sollevò in malo modo, tenendola saldamente per un braccio, e tentò nuovamente di baciarla. La ragazza non riusciva quasi a respirare, stretta in quella morsa ferrea, come una mosca nella tela del ragno. Chiuse gli occhi, divincolandosi con più forza, e proprio allora avvertì il pugnale legato alla cintura di Shamter.

Finse di arrendersi, smettendo di agitarsi e di scalcciare, e sollevò il viso quasi come se volesse offrire le labbra al suo rapitore. Shamter abboccò all'amo e lei approfittò della sua distrazione: in un lampo riuscì a puntargli l'arma alla gola. Non c'era più traccia di indecisione negli occhi della giovane, un piccolo movimento e sarebbe stata libera.

«Vi conviene lasciarmi andare, adesso!»

Preso alla sprovvista, lui indietreggiò di un passo, gli occhi colmi di un'ira a malapena repressa.

«Come pensi di lasciare questo castello? Se anche riuscissi ad ammazzarmi, e nutro forti dubbi al riguardo, non usciresti viva da qui, te lo assicuro.»

Amber rispose prontamente: «Infatti sarete voi a farmi uscire. Avanti, fatemi strada.»

Antonella Arietano

La ragazza fece un passo in avanti e lord Shamter parve voltarsi per esaudire la sua richiesta ma, in un attimo, si voltò infuriato e le afferrò il polso. Cadde sul pavimento, ingaggiando una lotta fin troppo breve: l'uomo le strappò la lama e, nel farlo, la ferì malamente al braccio sinistro che la giovane aveva prontamente usato come scudo per evitare di peggio.

Shamter si alzò ansante e le assestò un calcio al ventre.

«Così vanno a finire le meretrici come te!»

Si passò una mano tra i capelli e si asciugò la fronte imperlata di sudore. Riassetandosi la camicia sgualcita, affermò con tono minaccioso:

«Mi ritiro, mia cara. Ma non dubitare, stasera sarò di ritorno. Sono certo che ti troverò molto più accomodante.»

Detto questo, si voltò con una risatina di scherno. Uscito dalla stanza chiuse a chiave la porta e sbraitò un ordine alla guardia nel corridoio.

Lacrime amare presero a scorrere sulle guance accaldate di Amber: avrebbe dovuto conficcargli quel pugnale tra le costole! A che diavolo le era servito crescere con cinque fratelli? Considerò con una smorfia di dolore la sua ferita e notò che stava perdendo molto sangue: il taglio sembrava profondo, ma non mortale. Prese il suo fazzoletto e lo strinse attorno al braccio, sperando di arrestare l'emorragia. Si alzò stordita e barcollò fino al letto, dove sedette sconsolata con un sospiro pietoso. Che cosa poteva fare?

Pensare le costava sempre più fatica e, man mano che le energie l'abbandonavano, il sole portava a termine il suo viaggio verso l'occidente. Il volto di James la tormentava e non le dava un attimo di tregua. Sapeva bene che Shamter non l'avrebbe lasciata libera finché

Amber

non avesse perso interesse nei suoi confronti; ma se anche l'avesse liberata perché potesse tornare a casa, James l'avrebbe voluta ancora?

Provò ad alzarsi in piedi per respirare un po' d'aria alla finestra, ma cadde in ginocchio. Dannazione, perché si preoccupava per James? Doveva pensare solo a se stessa! Non poteva permettere a quel maledetto di farla franca. Ma *che cosa* poteva fare?

Passi sul pianerottolo. Qualcuno si stava avvicinando alla porta.

Il panico l'assalì e subito le lacrime le offuscarono la vista, mentre la paura le impediva di mettere insieme un pensiero razionale. Sì, decisamente qualcuno stava arrivando, e riconobbe la voce profonda che si rivolgeva al guardiano alla sua porta.

Gli ultimi raggi del sole morente si fecero strada attraverso la finestra, investendo in pieno il corpo della giovane, rannicchiato sul pavimento. Amber fissò quella luce calda e rassicurante e nella sua mente un pensiero improvviso prese forma, le parve quasi di sentirlo mormorare nella sua mente confusa, e la colpì con la sua ovvietà: "*una via di fuga c'è, ed è proprio davanti ai tuoi occhi...*"

La ragazza si sollevò a fatica e si diresse verso la finestrella. Il fossato pareva tremendamente lontano, ma poco importava, ormai aveva deciso: se quella era l'unica via d'uscita che le veniva concessa, l'avrebbe percorsa a costo della vita.

Rapida, si spogliò della tunica verde che indossava e che avrebbe potuto esserle d'impaccio semmai fosse sopravvissuta all'impatto con l'acqua; le rimase addosso una camiciola leggera e questo la fece sentire estremamente libera... e tuttavia vulnerabile.

Scalcò il parapetto, chiuse gli occhi, trattenne il respiro... si lasciò cadere nel vuoto... sempre più giù...

Antonella Arietano

Si sentì inghiottire dall'acqua fetida e limacciosa, e le parve di perdere ogni barlume di coscienza.

Agitò con tutta la forza che le rimaneva le braccia e le gambe, i polmoni che parevano voler scoppiare. Sentiva le alghe avvolgersi come funi alle sue caviglie, mentre il freddo l'abbracciava inesorabile. Finalmente riuscì a raggiungere la superficie e la potenza con la quale l'aria le riempì il petto le fece quasi male. Arrancò fino alla riva e udì sopra la sua testa il grido terribile di Shamter.

«Prendetela!»

Riuscì a issarsi fuori dal fossato, mentre la rabbia alimentava il suo istinto di sopravvivenza. Corse verso un recinto poco distante, lo scavalcò e saltò in groppa a uno dei cavalli che vi erano custoditi. L'animale dapprima si ribellò a quell'invasione, poi si lasciò calmare dalla carezza rassicurante di Amber cosicché, quando lei lo spronò a saltare la palizzata e a lanciarsi al galoppo nella foresta, non oppose alcuna resistenza.

Alle sue spalle, le guardie chiamate da Shamter si stavano mobilitando, ma lei non si voltò neppure una volta. Spinse il cavallo ad addentrarsi sempre di più nella folta macchia, senza sapere esattamente dove avrebbe finito per condurlo. La via era diventata quasi impraticabile, ma non importava, era meglio così; nessuno avrebbe potuto rintracciarla là in mezzo, tantomeno un gruppo di cavalieri appesantiti dalle armi e dalle cotte di maglia.

Amber non sapeva da quanto tempo stava cavalcando. Il cielo si era fatto scuro, le stelle si accendevano qua e là come fiaccole tremolanti; la luna piena stava sorgendo dietro la montagna e, pigramente, si accingeva a raggiungere il suo posto nel cielo, da cui avrebbe provveduto a rischiarare il buio vellutato della notte. La ragazza sentì lo scrosciare di un ruscello e vide che

Amber

il cavallo chinava il capo per abbeverarsi. Non capiva dove si trovasse, non riusciva nemmeno più a percepire il suo corpo. La camicia che portava era abbondantemente macchiata di sangue, i capelli bagnati le aderivano alle spalle che si piegavano in avanti dalla stanchezza. Non sentiva, non vedeva, forse non esisteva nemmeno più.

Crollò esausta dalla groppa del cavallo e perse i sensi.